
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

24 Gennaio 1956.

Confratelli e figliuoli carissimi,

1. - NOTE DI VIAGGIO.

All'inizio della mia visita all'Ispettorìa delle Antille ho pensato di rivolgervi la parola in occasione delle nostre feste salesiane.

Ho voluto salpare da Napoli per avere occasione di porgere un saluto anche a quei cari confratelli, ai novizi di Portici, agli aspiranti di Torre Annunziata e alle Figlie di Maria Ausiliatrice; soffermandomi qualche ora a visitare un'opera che sta sorgendo in un sobborgo importantissimo della città di Napoli — a via Nuova del Campo — nel rione che sarà intitolato a San Giovanni Bosco. Per la munificenza eccezionale dell'Ente « Banco di Napoli », è stata portata già a buon punto una serie di fabbricati imponenti, che si apprestano a formare una grande scuola professionale per circa un migliaio di giovani, interni ed esterni, con la parrocchia intitolata a Maria Ausiliatrice, — di cui fu fatta la consegna domenica 8 gennaio da S. Em. il Card. Mimmi, — con annesso un grande oratorio festivo che già adesso è popolato da centinaia e centinaia di giovani. La lunga attesa in una casupola insufficiente e in una chiesetta suburbana sta ricevendo il premio che Don Bosco suole concedere ai suoi figli, che hanno lavorato in umiltà, in povertà e pazienza. Quando l'opera sarà completa e attrezzata come si conviene, e fornita del personale che ne sarà l'anima, certa-

mente riuscirà di grande gloria per Don Bosco e per la Vergine Santa, e apporterà alla gioventù della metropoli partenopea grandi vantaggi, soprattutto al ceto operaio.

L'indomani mattina i Superiori vollero raccogliere una bella rappresentanza dei nostri giovani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel Santuario della Madonna del Rosario a Pompei, affinché io potessi celebrare la S. Messa, invocare le preghiere di tutti per il nuovo viaggio che stavo per intraprendere e cantare il mio inno alla Vergine Santa del Rosario, titolo che ha tanta affinità con quello della nostra Ausiliatrice. Naturalmente poi al porto fui salutato nuovamente dai giovani e da larga schiera di ex allievi, cooperatori ed amici. All'atto della partenza, quando i giovani cantavano l'inno a D. Bosco, il cornettista della nave — nostro ex allievo dell'Oratorio di Rovigno — si univa festante al coro con gli squilli del suo strumento, suscitando un brivido di emozione e grida di gioia, mentre i viaggiatori contemplavano lo spettacolo insolito con visibile compiacimento.

Durante la breve sosta a Gibilterra mi rammaricai di non aver notificato ai nostri carissimi confratelli di Algeiras il mio passaggio, perchè certamente essi avrebbero voluto venire al porto per salutarmi e assicurarmi delle loro preghiere nel viaggio verso l'America, terra classica dell'antico apostolato di religione e di fede compiuto dai primi conquistatori Spagnoli.

Continuando il viaggio, passammo alcune ore festose nell'ammirare le Isole Azzorre, care al Portogallo, oasi di verde e di serenità per la vegetazione lussureggiante, coi bei paesetti e città, in cui dominano le chiese giganti nel loro inconfondibile stile coloniale. Pensai ai buoni nostri confratelli Portoghesi e alle loro case sparse in tre continenti, a ricordo delle antiche glorie di navigatori e portatori del nome e del regno di Gesù Cristo nelle più lontane regioni.

Sulla nave ho avuto il più cordiale e squisito trattamento da parte degli ufficiali di bordo e specialmente del Comandante, che mi volle assegnare un posto di riguardo e onorarmi nel consueto ricevimento di bordo. M'incontrai con alcune carissime persone con cui scambiammo belle conversazioni e stringemmo amicizia: col Rev.mo Abbate dei Benedettini Oli-

vetani di Siena, che tessè un bel panegirico dei Salesiani di Colle Val d'Elsa a lui ben noti, col Ministro Generale del Terzo Ordine Riformato Francescano, ambedue in viaggio per visitare i loro confratelli in America; con parecchi altri sacerdoti e religiosi, tra i quali un amico e benefattore dei confratelli di Germania — il Rev.do Alfred Schneider — del Clero di New York; con un dottore ex allievo di Cisternino e col notissimo artista cinematografico Ramon Novarro — nostro insigne benefattore — che ci diede esempio di squisita pietà e che si interessò vivamente alla mia proposta di studiare una nuova ripresa cinematografica del nostro caro Padre D. Bosco.

La navigazione fu abbastanza tranquilla per essere d'inverno e nell'Atlantico settentrionale; ma al sottoscritto procurò la dolce sorpresa di una somiglianza che non sapeva di avere col nostro amato Fondatore: anch'io purtroppo debbo cantare con speciale senso di timore la lode alla Vergine: *Solchiamo un mare infido...*, perchè, pure con una traversata ideale, ho dovuto trascorrere la maggior parte del tempo in posizione orizzontale, onde evitare le conseguenze del mal di mare. Ma debbo dirvi, o carissimi, che questa è stata una vera fortuna, perchè il mio desiderio di trascorrere otto giorni tranquillo, pensando di preferenza all'anima mia, alle mie responsabilità e alle imminenti visite a sette Ispettorie d'America, non poteva essere meglio soddisfatto. Se avessi potuto godere la vita di bordo, con tanti amici e ammiratori dell'opera nostra, mi sarebbe rimasto ben poco tempo a disposizione. E invece ebbi modo di raccogliere un tesoro di pensieri, che forma appunto l'oggetto di questa mia lettera e che spero possano essere utili anche a voi tutti.

2. - LA MEDITAZIONE SU DON BOSCO.

Non senza un proposito ho portato con me per la meditazione di questi giorni il nuovo volumetto preparato dal nostro carissimo D. Domenico Bertetto « *San Giovanni Bosco: meditazioni per la novena, le commemorazioni mensili e la formazione salesiana* », stampato nel noviziato salesiano di Villa Moglia (Chieri) nell'ultimo scorcio del 1955.

Man mano che al mattino col mio solerte segretario andavamo svolgendo i temi delle meditazioni per la novena, veniva crescendo in me la commozione per la copia dei bei pensieri che quelle pagine, redatte con tanta semplicità, con ricchezza di citazioni salesiane e con soave unzione di figlio devoto, venivano suscitando nell'animo mio. La figura di San Giovanni Bosco presentata sapientemente nei lineamenti essenziali alla nostra meditazione, grandeggiava di giorno in giorno ed eccitava in me sempre più vivo l'affetto e la venerazione verso l'umile e grande nostro Padre. Mi trovavo sulla turbonave intitolata ad Andrea Doria, il grande Capitano dell'Armata papale che determinò la vittoria di Lepanto e segnò l'inizio dell'arresto della potenza mussulmana in Europa. Fu allora che la Madonna volle per bocca del Papa S. Pio V essere invocata sotto il titolo di Ausiliatrice e come allora la vittoria si dovette all'intervento diretto della potenza di Maria, così andavo pensando che della nuova armata salesiana, cresciuta in questi cent'anni, per volontà di Maria Ausiliatrice e per merito di San Giovanni Bosco, la Vergine benedetta continua ad essere la Regina e Madre vittoriosa; e il capitano, il pilota saggio e ardimentoso, continua ad essere San Giovanni Bosco.

Mentre la nave filava veloce sui flutti verso l'America, mi veniva spontaneo il pensiero dello sviluppo imponente che l'armata salesiana ha fatto nel breve giro di 75 anni, dalla data della partenza dei primi dieci missionari. È il tempo della breve esistenza dei nostri più anziani salesiani, gli ottantenni, che hanno visto grado grado moltiplicarsi in tutti gli angoli della terra e specialmente in Europa e in America le fondazioni, le vocazioni, le imprese ardite, gli eroismi e i martirii dei primi pionieri. Più volte nei suoi sogni Don Bosco si vide lanciato tra i flutti, sulle zattere, alle prese coi mostri, al soccorso dei suoi giovani in pericolo di vita, o in navi gigantesche che simboleggiavano la Chiesa, ancorata alle colonne famose dell'Eucarestia e della Madonna. Ma il sogno suo oggi è una realtà che i nostri occhi contemplanò e che ha moltiplicato la piccola barca in una flotta imponente di navi d'ogni dimensione, che solcano gli oceani e corrono al soccorso d'infinita gioventù e d'innumerevoli fedeli.

È un poema che canta le glorie dell'Ausiliatrice e che ci invita a unire il nostro canto in onore di Colui che ci guida, che ci è Padre e Maestro. A lui quindi il nostro sguardo amovole, a lui la nostra preghiera; da lui attingiamo gli esempi e le norme per non essere degeneri figli e mantenere il ritmo costante e crescente dell'opera sua, attuando i disegni della Divina Provvidenza.

3. - MEDITAZIONI PER LA NOVENA E PER LA COMMEMORAZIONE MENSILE DI S. GIOVANNI BOSCO.

Tra le pubblicazioni che parecchi nostri confratelli ci hanno preparato in varie lingue, attingendo alla fonte inesauribile delle *Memorie Biografiche* e che servono per il nostro studio o per la nostra preghiera, va collocato certo in prima fila il volumetto prezioso del nostro D. Ceria, intitolato *Don Bosco con Dio*, che tutti abbiamo letto e riletto con crescente soddisfazione, denso di pensiero e profondo nella disanima dello spirito di Don Bosco. Dietro di esso, come ammaestramento per la nostra pietà e guida pedagogica, il compianto sig. D. Ricaldone ci lasciò quasi come suo testamento sul letto di morte i due volumetti *Don Bosco educatore*, che ormai sono tradotti in parecchie lingue e servono come testo di lettura spirituale e di studio a tutti i confratelli e agli studiosi o amici dell'opera nostra. Recentemente il Decano della Facoltà di Pedagogia, D. Pietro Braido, ci diede uno studio scientifico pedagogico sul Sistema Preventivo, a cui attingeranno i professori di pedagogia nei nostri studentati e case di formazione, e che potrà illuminare la pedagogia salesiana di nuova luce nel concerto degli scrittori e dei pedagogisti di tutte le età. Non mi par necessario accennare a tutte le altre pubblicazioni monografiche e scolastiche, che formano ormai una piccola biblioteca e che arricchiscono di giorno in giorno la bibliografia sul nostro Santo; ma mi è caro indugiarmi e fissare la vostra attenzione sulle ancor poche e incomplete opere ascetiche, che illustrano la grande figura morale di Don Bosco e debbono servire a noi come alimento della nostra vita spirituale. So che in Spagna il carissimo Don De La Hoz ha pubblicato un opuscolo di me-

ditazioni su Don Bosco per le commemorazioni mensili. So che anche l'inesauribile nostro D. Ragucci a Buenos Aires ha pubblicato una bella serie di « Buone notti » e Letture Spirituali, per comodità dei Direttori e conferenzieri; altri hanno pubblicato le loro prediche e conferenze, serie di panegirici e di discorsi per i predicatori e conferenzieri. Ma il volumetto di cui vi ho parlato e che mi ha servito per la meditazione in questo mio viaggio, mi pare sia il primo di una serie, che spero diverrà di giorno in giorno più copiosa, per fornire in tutte le lingue ai nostri confratelli e alle Figlie di Maria Ausiliatrice pane sostanzioso per la meditazione quotidiana durante la novena e nelle commemorazioni mensili di Don Bosco.

Ne abbiamo bisogno, perchè la mezz'ora di meditazione mattutina è il momento più opportuno di cui il Signore si serve per conquistare il nostro spirito e fissarlo con attenzione amorevole sugli argomenti vitali che interessano la nostra formazione interiore e per intonare le nostre giornate a quella meravigliosa armonia di pensieri e di affetti, che costituiscono lo spirito salesiano.

Si parla molto volentieri tra noi dello spirito salesiano e le definizioni, le sintesi, i concetti fondamentali che lo costituiscono possono dar luogo a infinite varianti e discussioni. Ma è pur necessario che ci facciamo idee sempre più chiare e uniformi per non divagare fuori della realtà e concentrare la nostra attenzione e soprattutto la nostra volontà nelle linee direttive che ormai si presentano chiare al nostro spirito, dopo le parole che abbiamo intese dai Sommi Pontefici, dai primi Successori di Don Bosco e da molti studiosi e scrittori autorevoli.

La serie di meditazioni che Don Bertetto ci presenta per la novena di Don Bosco mi pare che colga le linee essenziali dell'anima del nostro santo Fondatore. Dopo avercelo presentato come modello del salesiano, ne studia la vita interiore come perenne amicizia con Dio, che conduce a conformare affettuosamente la nostra volontà alla volontà divina in ogni circostanza. E corre subito a concretare questo ideale sublime col pratico esempio del sogno famoso di San Benigno, che plasticamente fissa nella mente di ogni salesiano i punti programmatici della nostra fisionomia, se vogliamo essere quali

ci vuole Don Bosco. Sono le perle preziose che ornano il manto del personaggio famoso, che hanno ornato in maniera esemplare l'anima di Don Bosco e che debbono costituire l'essenza della figura morale di ogni salesiano.

Mi piace sottolineare l'importanza dell'ultima meditazione che tratta della formazione del coadiutore salesiano. Carissimi confratelli e figliuoli, l'assillo ormai quotidiano dei Superiori in tutte le parti del mondo, mi pare proprio che sia l'invito pressante, insistente e quasi supplichevole di autorità ed amici per la creazione di scuole professionali a vantaggio della gioventù operaia. Ma le scuole professionali non si possono concepire senza un bel numero di nostri coadiutori salesiani a capo e per l'insegnamento delle varie arti.

Approfitto quindi anche di questa occasione per insistere con tutti, affinchè ci adoperiamo a cercare, a suscitare e a formare sapientemente vocazioni alla vita di coadiutore salesiano. Non sarò soddisfatto fino a che non vedrò nei nostri Cataloghi degli ascritti, dappertutto, almeno un terzo di novizi coadiutori. Ogni Ispettorìa deve pensare a procurarsi le proprie vocazioni, studiando i mezzi e invocando l'aiuto di Dio, per giungere dappertutto a creare il personale nazionale anche nelle terre di missione. E urge la necessità di creare le case adatte per tale selezione e per poterli a tempo opportuno distaccare dai gruppi ordinari e infondere in essi l'amore all'apostolato, la chiara visione della missione futura e la sublime prerogativa di dedicarsi a migliorare la società, educando operai cristiani e fervidi apostoli. V'assicuro che quando nel Processo dei nostri martiri di Barcellona e Valenza ho visto brillare la figura del giovane coadiutore *Giacomo Ortiz*, martire per la fede, e ne ho letta la mirabile vita già preparata dalla Postulazione in lingua spagnola, ho esultato dal più profondo dell'animo nel vedere già attuato il vivissimo desiderio di avere nella serie dei nostri Servi di Dio anche una bella figura di Coadiutore. Affrettiamo con la preghiera l'esaltazione e la glorificazione dei nostri martiri spagnoli ed intanto si diffonda in ogni casa la biografia di questo valoroso campione e si proponga ad imitazione dei nostri giovani artigiani.

Ecco, carissimi confratelli, i motivi per cui la meditazione

sul nostro caro Padre ha riempito di gioia ed ha esaltato il mio spirito durante il breve tragitto attraverso l'Atlantico: contemplare Don Bosco che guida la nostra invincibile armata nella luce estasiante e con la guida della nostra Madre Ausiliatrice. Oh, come vorrei che in tutti i nostri confratelli crescesse di giorno in giorno la riconoscenza per la grazia eccelsa che ci fu concessa di essere stati chiamati alla vita salesiana! Ma altrettanto mi sta a cuore che tutti ci diamo premura di conoscere sempre meglio il nostro Padre, di studiarlo nei suoi scritti, nelle sue opere e soprattutto nel tesoro che egli ci ha lasciato delle sante Regole, vera quintessenza del suo spirito, norma infallibile per noi e guida in ogni circostanza della nostra vita. Crediamo a Don Bosco e alla missione che il Signore gli ha affidata attraverso i secoli. Che se i nostri primi salesiani, tutti compresi delle parole e degli esempi del Padre, con pochissimi mezzi, ma parlando sempre di Lui e dei suoi prodigi, hanno saputo destare dovunque miriadi di vocazioni e hanno dilatato in ogni angolo della terra l'opera salesiana, a noi che non abbiamo potuto conoscere Don Bosco personalmente sarà dato di compiere la medesima missione e di ottenere non minori risultati se ci terremo strettamente a Lui uniti di mente e di cuore, se ne parleremo continuamente ai nostri confratelli e ai nostri giovani, se saremo fedeli alle direttive da Lui tracciate e ne comprenderemo intimamente lo spirito pur nella varietà degli ambienti, delle persone e delle situazioni.

Permettetemi di concludere richiamandovi al passo della *Lettera ai Filippesi* che leggiamo nella Messa di San Giovanni Bosco: «Siate lieti sempre nel Signore, ve lo ripeto, siate lieti; la vostra modestia sia nota a tutti gli uomini; il Signore è vicino. Non angustiatevi di nulla e la pace di Dio che sorpassa ogni intendimento custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. Del resto fratelli, tutte le cose che son vere, tutte le cose degne, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutto quel che è di buona fama, se v'è qualche virtù e qualche lode, a questo pensate, e quel che avete imparato e udito, e ricevuto e visto in me, fatelo, e il Dio della pace sarà con voi. (*Lettera ai Filippesi*, IV, 4). Non vi pare che in queste parole risuoni il tema che D. Bosco trovò applicato

nella condotta del suo antico compagno S. Giuseppe Cafasso e che egli riproducesse nella sua vita giovanile, proponendolo a modello della condotta di tutti i suoi figli? Lo spirito di Don Bosco consiste soprattutto nelle sue virtù apparentemente ordinarie, ma frutto di lungo lavoro e di costante diligenza.

4. - L'80° GENETLIACO DI S. S. PAPA PIO XII.

Compiendosi il prossimo 2 marzo l'80° genetliaco di S. Santità Pio XII e il 17° anniversario della Sua elevazione al Supremo Pontificato, si preannunciano grandiose adunanze religiose promosse da Sodalizi Religiosi, Terz'Ordini, Associazioni di Azione Cattolica e Associazioni Operaie per manifestare attorno agli altari la più stretta unione dei fedeli al « dolce Cristo in terra » e la loro perfetta adesione ai Suoi insegnamenti nel campo dottrinale e nel campo pratico.

Non dobbiamo, cari confratelli, rimanere indietro in questo spontaneo tributo di affetto e di devozione al Vicario di Cristo, noi figli di S. Giovanni Bosco, la cui ultima raccomandazione sul letto di morte fu l'obbedienza filiale al Papa e la difesa intrepida dei diritti della S. Sede. Vi esorto quindi a organizzare anche voi, in ogni parte del globo, secondo le istruzioni che riceverete, questa filiale manifestazione di ammirazione e di riconoscenza al S. Padre, che così da vicino ci rappresenta l'amabile figura del nostro divin Redentore, non solo in forza della sua altissima dignità e Autorità Vicaria, ma anche per le sue elette virtù e per l'instancabile operosità rivolta tutta alla salvezza delle anime, ripresa con tanto vigore dopo la lunga malattia dello scorso anno.

Questa celebrazione, secondo il desiderio dello stesso S. Padre, non dovrà consistere in vistose dimostrazioni esterne, bensì in un rinnovato impegno di preghiere, di opere durature, di nuovi centri di vita religiosa e di espansione spirituale, di rinsaldata energia nell'azione, di moltiplicate iniziative di carità, sull'esempio costante di Pio XII.

Gradite i miei saluti e credetemi vostro

aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI